



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2856 del 21/12/2017

Prot n° 2017232084 del 08/09/2017

Ditta proponente Vallecena SrL

Oggetto Progetto per la realizzazione di una discarica per RnP

Comune dell'intervento FURCI **Località** Cicella

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale P. 8 Lett. T All IV

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. E. de Vincentiis

Dirigente Servizio Risorse del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Masciola

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: ing. L. Iagnemma

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi



Relazione istruttoria

Vedi Relazione Allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Vallecena SrL per l'intervento avente per oggetto:

Istruttore

dott. Scoccia



GIUNTA REGIONALE

Progetto per la realizzazione di una discarica per RnP
da realizzarsi nel Comune di FURCI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.
Sentite le dichiarazioni in audizione di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte e sostanziale.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

- 1) accertare la conformità del progetto in itinere rispetto al nuovo piano regionale rifiuti approvato ed in fase di promulgazione;
- 2) al fine di potere escludere eventuali impatti negativi sull' ambiente è necessario:
 - aggiornare l' elenco dei codici CER dei rifiuti da collocare in discarica;
 - approfondire lo studio idrogeologico in quanto i dati forniti non escludono la presenza di una circolazione idrica sotterranea e quindi il rispetto del franco tra la falda e il fondo della discarica;
 - integrare la valutazione di impatto acustico dello scenario post operam derivante dalle attività e dagli impianti che verranno posti in essere nella discarica in regolare esercizio, tenendo conto dei contenuti delle linee guida regionali sulla valutazione di impatto acustico (si veda DGR n. 770/P del 14/11/2011 pubblicata sul BURA del 28/03/2012);
 - presentare una dettagliata valutazione dell' effetto cumulo con esistenti ed analoghi impianti;
 - specificare e illustrare le modalità gestionali delle terre e rocce da scavo che ricorrono per il caso di specie;
 - presentare cartografia di dettaglio dell' area di intervento al fine di verificare la compatibilità con le fasce di rispetto del torrente "Cena";
 - acquisire il nulla osta dei beni paesaggistici qualora si volesse operare all' interno della fascia dei 150 m dal torrente.

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

arch. B. Celupica

dott. E. de Vincentiis

dott.ssa S. Masciola

geom. Ciuca (delegato)

ing. L. Iagnemma

dott.ssa Di Croce (delegata)

avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi





REGIONE
ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

dott. P.Pasta

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 2856 del 21/12/2017 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di

GIORGIO LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETÀ VALECCENA E C.A. CRISTIANO DEFRANCA

nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 13:00 del giorno 21/12/2017 il Sig. GIOVANNI PETRORO nato a il identificato a mezzo

rilasciato il, che dichiara quanto segue:

In relazione ai chiarimenti richiesti dal Comitato durante l'audizione, si evidenzia quanto segue: da presente procedura nasce in ragione dello richiesta avanzata dalla Regione di valutare la validità della VIA 2012 rispetto a una variante progettuale che si sostanzia in una nuova riduzione dell'impianto con eliminazione di tutti i rifugi pericolosi e rinuncia alla realizzazione dell'impianto di Acottamento -

Essendo il progetto già stato formalmente valutato nel 2012 e considerato che l'invaso della discarica è rimasto del tutto invariato rispetto al progetto originario sia in termini di capacità volumetrica sia in termini di ubicazione si ritiene che i chiarimenti richiesti dalla Commissione sono già stati analiticamente esaminati -

Pertanto tali rilievi sono intempestivi e irrilevanti ai fini della decisione -

Va osservato che tutti i criteri localizzati


Letto, confermato e sottoscritto.

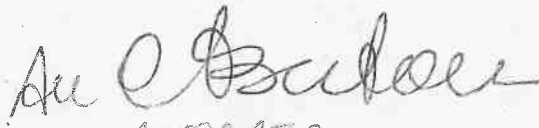
sono pienamente rispettati anche nel progetto in variante -

Ve, altresì, precisato che l'area in oggetto risulta libera da vincoli di qualsiasi natura come si evince dalle carte del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo -

Ciò posto la società Vallecome spa insiste per la proroga del giudizio VIA 2041 del 10-7-2012 e la dichiarazione di compatibilità rispetto alle norme presentate -

La società Istovet fa presente che essendo ulteriormente aggravamenti della procedura non saranno più tollerati e che si tutelare in tutte le sedi competenti per difendere le proprie posizioni visto l'ingente investimento molto fatto e oggi non si può ottenere i danni derivanti dalla mancata attività -


LEGALE RAPPRESENTANTE
VALLECOMA SPA


AVVOCATO

Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 2856 del 21/12/2017 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di

SINDACO PROTEMPORIS DEL COMUNE DI FURCI

nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 16:30 del giorno 21/12/2017 il Sig. TARCHIONE ANGELO nato a

? il ? identificato a mezzo C. ? rilasciato il ? da ? che dichiara quanto segue:

Nel confermare integralmente tutte le osservazioni presentate all'istanza ~~presentata~~ della Società Valleceva S.r.l. si ribadisce la contrarietà del Comune di Furci alla realizzazione della discarica. Si richiama anche il D. Lgs 152/06 in base al quale la nuova istanza andrebbe sottoposta a VIA in ragione della capacità complessiva dell'impianto.

La recente approvazione della nuova legge sui rifiuti della Regione Abruzzo impone peraltro una valutazione specifica sia sull'impatto di questa discarica lungo la Fiuminella Cevo (e interconfini) e l'effetto cumulo sugli impianti del Consorzio (IVETA) sia sulla possibilità di realizzare nuove discariche (visto che la nuova legge regionale si fonda sul divieto di installare nuove discariche).

Il Comune di Furci nel suo iter di approvazione del Nuovo piano regolatore ~~2017~~ ha confermato la destinazione agricola dei terreni sui quali si propone di realizzare il progetto ed intende tutelare il diritto alla salute dei cittadini residenti nelle case sparse che si trovano a meno di 500 mt dall'area sede dell'impianto (criterio escludente, così come lo è presente di un tratturo non reintegrato nell'area di impianto che rappresenta un vincolo archeologico come si evince dalla foto del Letto, confermato e sottoscritto. Vincolo paesaggistico della Regione Abruzzo.

Angelo Tarchione



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di assoggettabilità a VIA

Realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in località Cicella

Oggetto

Titolo dell'intervento	Progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in località Cicella - Giudizio Favorevole del CCR-VIA n.° 2041 del 10.07.2012 Variante in riduzione al progetto, a seguito della eliminazione dell'impianto di inertizzazione per il trattamento di rifiuti pericolosi
Azienda Proponente	VALLECENA S.r.l.
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	La variante proposta dalla società VALLECENA S.r.l., rispetto al progetto originario per il quale il Comitato di Coordinamento Regionale per le Valutazioni di Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole alla realizzazione con Giudizio n.° 2041 del 10.07.2012, prevede l'eliminazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti pericolosi potenzialmente smaltibili in discarica e delle opere connesse per la viabilità e la gestione dello stesso, nonché un sostanzioso taglio dei codici di rifiuti conferibili, con assoluta esclusione dei rifiuti pericolosi, limitando pertanto l'iniziativa alla realizzazione della sola discarica, con i volumi e la potenzialità originarie (volumetria utile 150.000 m ³), limitata però esclusivamente allo smaltimento di rifiuti non pericolosi che soddisfino i criteri di ammissibilità previsti dalla normativa vigente.

Localizzazione del progetto

Comune:	Furci
Provincia:	Chieti
Altri Comuni Interessati:	Nessuno
Località:	Cicella
Rif catastali	Foglio n.9 particelle 67,68,69,70,71,114,154 e 170 per una superficie lorda pari a 30.880 m ²

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

Sezione I – SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- Parte 1 - Anagrafica del progetto
- Parte 2 - Quadro di riferimento programmatico
- Parte 3 - Quadro di riferimento progettuale
- Parte 4 - Quadro di riferimento ambientale

Sezione II – PARTECIPAZIONE PROCEDIMENTO E CONSIDERAZIONI FINALI

- Parte 5 - Partecipazione al procedimento
- Parte 6 – Considerazioni finali

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria: Dott. Domenico Scoccia

Gruppo di lavoro istruttorio Dott.ssa Ileana Schipani





SEZIONE I SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

PARTE 1 ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Pretoro Giovanni
e-mail / pec	valleccenasrl@legalmail.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Ing. Lorenzo Giammattei
Albo Professionale e n. Iscriz.	Ordine Ingegneri di Pescara - n. 268
e-mail / pec	mail@ecoingegneria.com

3. Avvio della procedura

Avviso	08.09.2017
Acquisizione in atti Avviso	Prot. RA/0232084/17 dell'08.09.2017
Oneri istruttori	Regolarmente versati gli oneri istruttori per la V.A.

4. Iter amministrativo

Integrazioni	-
Precedenti giudizi VIA	Giudizio CCR-VIA n. 2803 del 2017 (richiesta l'attivazione della presente procedura di verifica di assoggettabilità); Giudizio favorevole CCR VIA n. 2041 del 10.07.2012

5. Elenco Elaborati

Sul sito sono stati pubblicati i seguenti elaborati:

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati V.A."	Osservazioni	Controdeduzioni
Progetto preliminare Studio Preliminare Ambientale	- Osservazione della Stazione Ornitologica Abruzzese - Osservazione Comune di San Buono - Osservazione del Comune di Furci	Controdeduzioni Vallecena S.r.l.

6. Elenco Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (60 giorni) sono pervenute le seguenti osservazioni.

1. Osservazione 23.10.2017 della Stazione Ornitologica Abruzzese ns prot. n. 0271224/17 del 24.10.2017
2. Osservazione del 23.10.2017 del Comune di San Buono prot. n. 4139 – Parere sfavorevole
3. Osservazione del 23.10.2017 del Comune di Furci prot. n. 2550 – Parere sfavorevole

7. Controdeduzioni

Nota del 21.11.2017 acquisita in atti al Protocollo Unico RA 029325/17 della Società Vallecena relativa alle controdeduzioni alle osservazioni (di cui al par. precedente).



PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

Il sito oggetto dell'intervento è ubicato nella parte Nord-Est del territorio del Comune di Furci (nel Progetto Definitivo, Elab. 01-INQ1 – Inquadramento Generale e Corografia); tale porzione di territorio è situata su un versante collinare posto tra le vallate dei fiumi Sinello e Treste, a pochi chilometri dalla costa adriatica e dal confine molisano. Il sito di interesse ha un'altitudine media di circa 180 m sul livello del mare, mentre la popolazione residente nell'intero suolo comunale è di poco superiore ai 1.000 abitanti (ISTAT, 2014). La zona, dal punto di vista fisico-geografico, è collocata all'interno di rilievi collinari che orlano con ininterrotta omogeneità tutta la fascia costiera adriatica. In particolare, il sito di localizzazione dell'impianto insiste su un versante collinare sulla cui porzione basale scorre il Torrente Cena.



Fig. 1 Inquadramento generale dell'area di interesse

Secondo quanto riportato nello S.P.A. "l'ubicazione della discarica è stata scelta con l'obiettivo di adottare parametri altamente cautelativi per il rispetto dell'ambiente e della popolazione, verificando altresì compiutamente i criteri localizzativi di cui al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e ponendosi comunque non in contrasto con la pianificazione territoriale locale e sovralocale e la vincolistica specifica, assicurando nel contempo la facilità di accesso e comunicazione viaria con il sistema infrastrutturale principale".

Nello studio la discarica risulta individuata lontana da nuclei o centri abitati, esterna ad aree naturali protette o gravate da vincoli, e posta ad una distanza dal corso d'acqua più vicino, Torrente Cena, superiore a 160 metri e a circa 125 metri dalla strada pubblica Fondovalle Cena.



2. Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Furci

Dal punto di vista urbanistico, il Piano regolatore Esecutivo (P.R.E.) adottato dal Comune di Furci inserisce l'area dell'impianto in una zona classificata come agricola - "Zone E – Agricola"; al fine di rappresentare l'area di intervento in rapporto alla pianificazione urbanistica, è stata effettuata una sovrapposizione della zonizzazione del Piano Regolatore, in forma vettoriale, sulla base cartografica CTR, in quanto la tavola dello strumento urbanistico fornisce dettagli esclusivamente sulla zona del nucleo abitato di Furci e sul territorio limitrofo (per dettagli, si rimanda all'Elab. 05-URB1 – Stralcio del PRE, allegato al progetto).

3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "citta metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea genericamente il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo Smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

Nello Studio Preliminare Ambientale non sono riportati vincoli derivanti da altri strumenti di pianificazione territoriale.

Rispetto alla distanza dal Torrente Cena (se inferiore a 50 m criterio escludente) l'area di intervento appare essere estesa fino a lambire le sponde del Torrente Cena. Inoltre le sponde ricadono tra le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi secondo la cartografia regionale.

4. Fattori localizzativi e ambientali rispetto al PRGR

In considerazione delle attività di smaltimento che saranno poste in essere presso l'impianto della VALLECENA S.r.l., la soluzione progettuale proposta è riconducibile alle fattispecie definita dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti come "impianto di discarica".

Nel caso in esame la scelta ubicativa del progetto è stata già effettuata e valutata compatibile con il contesto di inserimento esistente (cfr. Giudizio CCR-VIA n.° 2041 del 10.07.2012). La variante progettuale proposta non prevede modifiche in tal senso ma si è comunque proceduto ad effettuare una dettagliata analisi della localizzazione dell'intervento in ordine ai fattori indicati nel Piano per la localizzazione di impianti di discarica al fine di verificare puntualmente il rispetto dei criteri di inserimento sul territorio effettuati in sede di prima progettazione.

Di seguito è riportata la tabella di confronto con i criteri localizzativi definiti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo per impianti di discarica: l'analisi di dettaglio della coerenza con i criteri localizzativi sopra richiamati è schematicamente riassunta, con indicazione dei caratteri peculiari; per quei criteri ai quali, sulla base delle indicazioni di Piano, è fatto esplicito rimando alla valutazione già espressa dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale con Giudizio n. 2041 del 10.07.2012.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di assoggettabilità a VIA

Realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in località Cicella

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	COMPATIBILITA' dell'opera con i CRITERI del PIANO
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
Altimetria (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Altimetria compresa tra 170-210 m s.l.m.)
Litorali marini (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Distanza > 10 km)
Uso del suolo			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/7/84)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	VERIFICATA - (Vincolo presente ma non estativo)
Aree boscate (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/93, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Compatibilità valutata in ambito VIA)
Distanza da funzioni sensibili	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Compatibilità valutata in ambito VIA)
Distanza da case sparse	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Compatibilità valutata in ambito VIA)
Aree sopravvento, rispetto ai venti dominanti, verso aree residenziali o funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	VERIFICATA
Protezione delle risorse idriche			
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Falda non presenti)
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)	micro	PENALIZZANTE ESCLUDENTE	VERIFICATA - (No interazioni)
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Parasistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Distanza dal Cena > 50 m)
		ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
		PENALIZZANTE	VERIFICATA - (Distanza dal Cena > 150 m)
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee	micro	PENALIZZANTE	VERIFICATA
Tutela da dissesti e calamità			
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Esterno)
Aree in frana o erosione (IPM Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Esterno)
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Sismicità blanda - terza categoria)
Protezione di beni e risorse naturali			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Parasistico)	MACRO	PENALIZZANTE ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Esterno - zona bianca)
Aree naturali protette (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Esterno)
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Esterno)
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39 Piano Regionale Parasistico).	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Zone di ripopolamento e cattura lanivica (L.157/92)	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Distanza > 1,5 km)
Aspetti Urbanistici			
Aree di espansione residenziale	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42)	micro	ESCLUDENTE	VERIFICATA - (Non presenti)
Aspetti strategico-funzionali			
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE	VERIFICATA - {}
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	VERIFICATA - (Vicinanza con area urbana Vasto-San Salvo, area industriale del COASIV, area industriale della Val di Sangro e di Gissi)
Vicinanza/presenza di impianti di smaltimento o aree industriali	micro	PREFERENZIALE	VERIFICATA
Cave	micro	PREFERENZIALE	Non Ricorre
Aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, d.l. n. 22/9, D.lgs 152/06)	micro	PREFERENZIALE	Non Ricorre





5. Viabilità di accesso

L'area di inserimento dell'iniziativa proposta è, secondo lo S.P.A., ubicata in una posizione favorevole in termini logistici, in considerazione della prossimità di aree di maggior produzione di rifiuti (area urbana Vasto-San Salvo, area industriale del COASIV, aree industriali della Val di Sangro e di Gissi) e della dotazione infrastrutturale viaria che nella stessa area raggiunge livelli soddisfacenti, sia in termini di consistenza, sia di standard qualitativi.

Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dall'Autostrade A-14 (Bologna – Ancona – Bari) e dall'A-25 (Torano – Avezzano – Pescara), che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con le maggiori aree metropolitane della direttrice adriatica e con le aree interne della regione.

La rete stradale secondaria è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:

- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la tutta fascia litoranea;
- S.P. 154 Fondovalle Sinello
- Ex S.S. n.° 86 Istonia, che si snoda dalla zona appenninica del Sannio fino alla costa dell'Abruzzo, nei pressi di Vasto;
- S.S. n.° 650 Fondo Valle del Trigno, che risalendo l'asta fluviale raccorda la S.S. 17, nei pressi di Isernia, con la Statale Adriatica;
- S.S. n.° 652 Fondo Valle Sangro, strada a scorrimento veloce che collega l'interno dell'alto Molise alla costa adriatica, attraversando la val di Sangro e terminando nel comune di Fossacesia,
- S.S. n.° 647 Fondo Valle del Biferno, e Strada Provinciale 163 della Valle del Biferno, che collega la valle del Biferno con la valle del Trigno attraverso i Monti Frentani.

Accanto agli assi di collegamento viario sopracitati, si collocano le infrastrutture relative alla rete stradale su scala ridotta in futuro interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso; a tal proposito è opportuno evidenziare il fatto che il sito di ubicazione dell'impianto è davvero prossimo alla S.P. n. 154 Fondovalle Sinello, distante solo 6 km dall'area di progetto e facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalle strada di servizio dell'area industriale, nonché in ugual misura agevolmente connesso alla rete autostradale in virtù della vicinanza (circa 14 km) con il casello autostradale di Vasto Nord – Casalbordino della A-14.

L'accessibilità all'area in progetto è garantita inoltre da una serie di arterie stradali locali di collegamento, tra le quali la Strada Provinciale n.° 184 Fondovalle Treste, la Strada Provinciale n.° 139, e la fondovalle Cena, recentemente oggetto di opere di completamento.





PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Caratteristiche descrittive dell'impianto

La variante proposta dalla società VALLECENA, rispetto al progetto originario per il quale il Comitato di Coordinamento Regionale per le Valutazioni di Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole alla realizzazione con Giudizio n.° 2041 del 10.07.2012, prevede "l'eliminazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti pericolosi potenzialmente smaltibili in discarica e delle opere connesse per la viabilità e la gestione dello stesso, nonché un sostanzioso taglio dei codici di rifiuti conferibili, con assoluta esclusione dei rifiuti pericolosi, limitando pertanto l'iniziativa alla realizzazione della sola discarica, con i volumi e la potenzialità originarie, limitata però esclusivamente allo smaltimento di rifiuti non pericolosi che soddisfino i criteri di ammissibilità previsti dalla normativa vigente".

Attualmente, la superficie lorda di proprietà dell'azienda, in cui è ricompreso il lotto di intervento, è estesa complessivamente per ca. 166.500 m² ed è individuata catastalmente come indicato nella tabella seguente.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m ²)	
COMUNE DI FURCI	9	67	7.700	
		68	3.310	
		69	920	
		70	7.510	
		71	1.580	
		72	17.490	
		97	13.480	
		114	360	
		154	4.350	
		170	5.150	
		4046	14.340	
		4047	820	
		4048	500	
		12	89	22.330
	90		21.640	
	4052		19.280	
	4053		25.720	
	TOTALE			166.480

Particelle di proprietà della Ditta

Le particelle interessate, anche solo parzialmente, dalla realizzazione della discarica risultano essere fortemente contenute, essendo riconducibili alle sole particelle 67, 68, 69, 70, 71, 114, 154 e 170, per una superficie catastale lorda pari a 30.880 m².



La configurazione proposta garantisce una volumetria utile di smaltimento di circa 150.000 m³, un ingombro planimetrico di ca. 17.500 m² (si veda Fig.2)



Fig.2 Stralcio della planimetria di allestimento della discarica

1.1 Definizione del profilo d'invaso

Secondo le informazioni estratte dallo S.P.A., la rimodellazione dell'attuale area si svolgerà secondo le seguenti fasi:

- scotico del terreno in situ e perimetrazione area;
- scavo dall'attuale piano campagna fino ad una profondità massima di circa 25 metri dallo stesso;
- modellamento delle sponde con pendenze massime pari a 27° per arrivare ad avere a disposizione una volumetria disponibile all'abbancamento dei rifiuti pari a circa 150.000 m³.

Successivamente si procederà con la posa di materiali e strati di copertura indicati in dettaglio nello S.P.A. Complessivamente, la realizzazione dell'invaso, completamente in trincea, comporterà operazioni di scavo per quasi 180.000 m³, come si evince dagli elaborati grafici di progetto. La modellazione del fondo vasca, con pendenze pari al 3%, è stata effettuata pensando alla realizzazione di un sistema che favorisca un rapido deflusso del percolato raccolto sul fondo della discarica.

La realizzazione dell'invaso comporterà l'esecuzione di uno scavo di sbancamento e la ricostruzione del profilo delle scarpate per quantità di movimenti terra così riassumibili:

- scavo: 173.500 m³,

- riporto: 600 m³.

Il materiale di scavo, per la quota che sarà reimpiegata in sito, verrà temporaneamente stoccato in apposite aree in prossimità dell'area di intervento e, successivamente, utilizzato per l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde (circa 14.050 m³) e per la chiusura della discarica (capping finale) come strato di argilla (circa 6.750 m³).

Per la quota di materiale eccedente il riutilizzo in loco, stimata pari a circa 152.000 m³, si è previsto il riutilizzo per il ritombamento e recupero ambientale di una cava di inerti non distante dal sito di escavazione .

1.2 Analisi di stabilità

Nello S.P.A. viene riportato che la stabilità dei versanti dell'invaso è stata verificata nell'ambito del progetto già presentato in precedenza, in considerazione della normativa introdotta con il D.M. 14 gennaio 2008, relativo all'obbligo di puntuale valutazione della pericolosità sismica del territorio.

E' stata effettuata separatamente la verifica globale del fronte di scavo, utilizzando il metodo di Bishop, e la verifica delle scarpate, mediante il metodo di Morgenstern e Price: ambedue le verifiche di stabilità hanno mostrato dei fattori di sicurezza maggiori all'unità, come analiticamente riportato nella specifica relazione allegata.

1.3 Barriera di base

Secondo quanto previsto dalla specifica normativa di settore, è stato previsto un pacchetto di impermeabilizzazione composito di adeguato spessore, in modo da porsi in condizioni di massima sicurezza nel pieno rispetto delle indicazioni e prescrizioni del D.L.vo n.° 36/2003. Nello S.P.A. vengono descritte dettagliatamente le opere di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti e al progetto vengono allegate le relative elaborazioni grafiche (si veda Elab. 23-PRT4 – Particolari impermeabilizzazione).

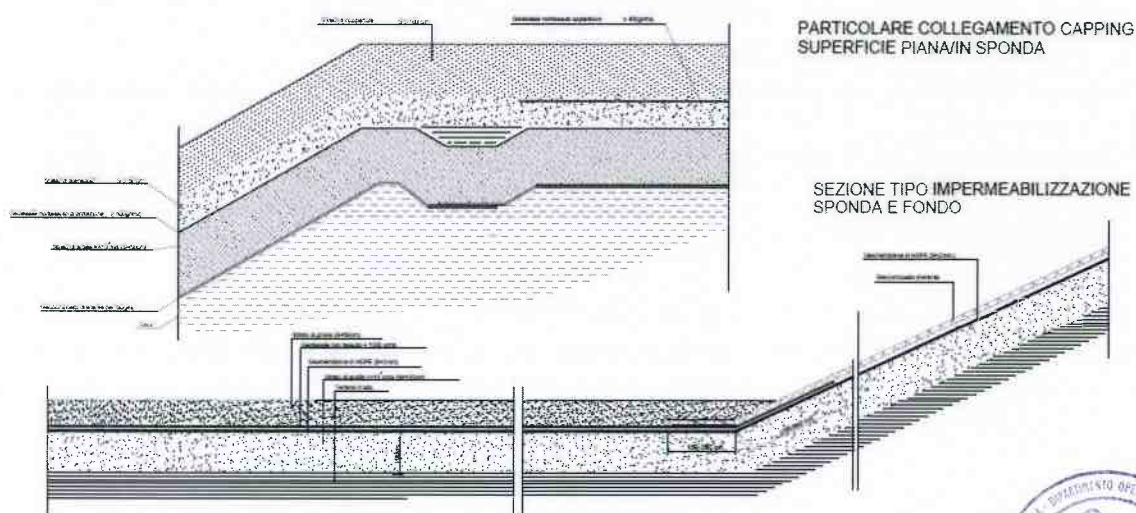


Fig. 3 Particolari delle opere di impermeabilizzazione



1.4 Sistema di drenaggio e raccolta del percolato

La tipologia dei rifiuti conferiti e le modalità di abbancamento previste per la discarica di progetto fanno dipendere la quantità di percolato prodotto esclusivamente dagli afflussi meteorici diretti sulle superfici interessate dai rifiuti.

Si è stimata in via preliminare, una piovosità media annua di circa 650 mm, con una conseguente produzione di un volume annuo di percolato di circa 2.250 m³, valutando una produzione di percolato pari a circa il 25% del volume annuo di acqua meteorica precipitata.

Il percolato raccolto alla base della discarica sarà allontanato con continuità mediante un adeguato sistema di drenaggio e accumulato in 2 serbatoi da 70 m³ l'uno. Tale sistema di stoccaggio, con un volume medio giornaliero di produzione di poco superiore ai 6 m³/d, consentirebbe un'autonomia ampiamente cautelativa di circa 22 giorni per il successivo conferimento ad impianti di trattamento esterni, regolarmente autorizzati.

Nel progetto ritenuto opportuno prevedere un drenaggio sul fondo costituito da ghiaia pulita, con contenuto di carbonato di calcio inferiore al 10%, permeabilità $\geq 10-4$ m/sec e granulometria 16,64 mm, di spessore minimo di 0,50 m, all'interno del quale vengono posati i collettori fessurati principali e secondari questi ultimi coperti con la stessa ghiaia per un'altezza minima di 0,70 m sopra la generatrice superiore e larghezza di 2 m.

Il sistema di raccolta sul fondo prevede la presenza di una condotta principale e di 6 collettori secondarie che, seguendo le pendenze attribuite, convogliano per gravità tutto il percolato nel pozzo di estrazione posto nel punto a quota minima.

Il percolato accumulato nella parte più bassa della discarica confluisce all'interno del pozzo di accumulo ed estrazione, realizzato con tubi in HDPE, Ø 1000 mm.

Secondo quanto riportato dallo Studio, il pozzo di accumulo ed estrazione del percolato è posizionato in modo tale da non creare alcun intralcio lungo le sponde, durante la fase di interrimento dei rifiuti e, nel contempo, non ridurre, con il proprio ingombro ed il relativo sistema di protezione, la volumetria della discarica.

Nel pozzo di risalita è alloggiata una pompa, specifica per il sollevamento di acque torbide, fangose ed aggressive. La scelta di posizionare il pozzo di estrazione adagiandolo lungo l'argine è stata effettuata per eliminare le problematiche tipiche dei pozzi interni all'ammasso dei rifiuti e più precisamente:

- l'intralcio causato dalla presenza di una struttura durante le fasi di coltivazione della discarica;
- la instabilità di una struttura realizzata all'interno di un materiale estremamente eterogeneo come i rifiuti.



Stralcio planimetria rete percolato – Scala 1:1000





Il percolato raccolto sarà sollevato dal fondo mediante elettropompa sommersa e quindi inviato, tramite tubazione flessibile, allo stoccaggio (due serbatoi di capacità pari a 70 mc. ciascuno).

Si è scelto di posizionare la piazzola stoccaggio percolato in prossimità della discarica, allestendo una apposita piazzola, impermeabilizzata, servita dalla viabilità principale, per evitare un superfluo trasporto del percolato e limitare l'attraversamento stradale alla sola pista perimetrale.

Il percolato prodotto e raccolto nei serbatoi anzidetti verrà prelevato periodicamente e inviato ad un idoneo impianto di smaltimento.

1.5 Gestione del biogas

La discarica di progetto dovrebbe accogliere rifiuti sostanzialmente privi di materiali biodegradabile e per tale motivo non risulterebbe necessario l'impianto di captazione, adduzione e combustione del biogas, in conformità a quanto previsto dal D.L.vo n.° 36/2003.

In fase di abbancamento dei rifiuti saranno comunque realizzati, a servizio del progressivo stato di riempimento della discarica, alcuni pozzi di esalazione per il monitoraggio di eventuali gas sviluppati dai rifiuti abbancati; nel caso di accertata presenza degli stessi i pozzi saranno collegati ad un idoneo sistema di abbattimento.

1.6 Copertura finale

Esauritasi la capacità utile si dovrà procedere alla realizzazione di una appropriata copertura finale dell'area interessata dall'abbancamento dei rifiuti, che sarà realizzata, come per l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde, in analogia a quanto proposto nel progetto di adeguamento al D.L.vo n.° 36/2003 della discarica in esercizio.

In sintesi, la copertura ha lo scopo di separare i rifiuti dall'ambiente superficiale, limitare l'infiltrazione di acqua dei rifiuti e controllare il rilascio di biogas.

La copertura finale proposta nel progetto risulta conforme alle indicazioni dettate dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n.° 36 (salvo per lo strato drenante di gas, sostituito da geocomposito drenante).. Nello Studio si afferma che lo strato con geocomposito di drenaggio del gas e di rottura capillare sarà posto in opera solamente nel caso in cui, durante la coltivazione della discarica, si siano evidenziate situazione di sviluppo di gas dall'ammasso.

2. Esigenze di movimentazione di terreno e sistemazione dell'area

La nuova configurazione impiantistica, priva della sezione di trattamento rifiuti, modifica in una certa misura la necessità di movimentazione del terreno; la maggior parte degli scavi sono riferibili alla realizzazione dell'invaso della discarica che rimane immutato rispetto alla precedente versione progettuale.

A tal proposito, come riportato nel Piano di utilizzo ai sensi del D.M. 161/2012 (al quale si rimanda per i dettagli), per la modellazione dell'area discarica sono stati complessivamente calcolati i seguenti volumi:

• **Scavo 173.466,80 m³**

• **Riporto 603,30 m³**

Parte del materiale di scavo verrà temporaneamente stoccato in apposite aree di proprietà dell'azienda, in prossimità del complesso impiantistico e successivamente utilizzata per la sistemazione del fondo e delle scarpate, nonché per la chiusura definitiva della discarica (capping finale).

Per il materiale eccedente la quota di terreno di cui è previsto il riutilizzo in loco, nello S.P.A. è riportato che la ditta VALLECENA ha individuato il sito di destino e sottoscritto un accordo privato per il completo utilizzo delle terre in esubero, con il proprietario dell'area, secondo le modalità previste dal D.M. 161/2012 e s.m.i.





FASE DELL'ATTIVITÀ/INTERVENTO	VOLUME DI MATERIALE MOVIMENTATO (m ³)		
	SCAVO	RIPORTO	BILANCIO
Allestimento discarica	+173.500	-600	+172.900
Impermeabilizzazione fondo e sponde discarica	0	-14.050	-14.050
Capping finale (argilla)	0	-6.750	-6.750
Materiale eccedente			+152.100

Bilancio della movimentazione delle terre

- Su Piano e utilizzo delle terre e rocce da scavo. Dalla disamina della documentazione agli atti risulta che, per quanto concerne l'elaborato denominato "R8-PDU Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo", risulta essere presente solo il frontespizio; manca la Relazione tecnica specifica.

3. Tipologia e classificazione dei rifiuti ammissibili

Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale potranno provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra:

- rifiuti derivanti da attività estrattive e trattamento dei minerali (famiglia 01);
- rifiuti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, ecc..., e dell'industria tessile (famiglie 02 e 04);
- rifiuti della raffinazione del petrolio, dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, dell'industria fotografica, da processi termici e dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11 e 12);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19).

L'elenco dei rifiuti, esclusivamente non pericolosi, per i quali si richiede l'autorizzazione è riportato in allegato alla relazione di Progetto (si veda **ALLEGATO 1. ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA**).

Nello S.P.A. si precisa come l'elenco risulti essere "una revisione (in diminuzione) dell'elenco allegato al progetto valutato positivamente dal CCR-VIA con Giudizio n. 2041 del 10.07.2012, dal quale sono stati eliminati tutti i rifiuti pericolosi nonché quelli potenzialmente putrescibili o ad alto contenuto di materia organica".

L'elenco dei CER dei quali l'azienda richiede l'autorizzazione al conferimento in discarica è estremamente corposo e comprende rifiuti che non è ammesso conferire in discarica come ad esempio :

Rifiuti di imballaggio

- Il d.lgs. n. 152/2006 all'art. 226, comma 1, vieta lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio.

PFU

- Rifiuti di Pneumatici Fuori Uso interi, come previsto dal D. Lgs. 36/03

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

I RAEE non possono essere conferiti in discarica (come il CER 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213) secondo quanto stabilito dal d.lgs. n. 49 del 14 Marzo 2014 che recepisce la Direttiva 2012/19/UE.

Rifiuti per i quali può essere necessario effettuare un trattamento prima del conferimento





- i rifiuti con elevato contenuto organico >5% TOC (p.e. CER 080112 “pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11”, CER 08 04 14 “fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13”)
- i rifiuti acquosi o fangosi per i quali può essere necessario effettuare una disidratazione (p.e. CER 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15)
- Tutti i CER di rifiuti che potrebbero contenere metalli (p.e. CER 10 06 04 altre polveri e particolato della metallurgia termica del rame) in quanto prima di essere conferiti in discarica è opportuno che vengano sottoposti a trattamento di inertizzazione.
- I CER xxxx99, rifiuti non specificati altrimenti, per i quali risulta estremamente difficoltoso affermare a priori che non necessitino di trattamento per essere ammessi in discarica.

Rifiuti potenzialmente putrescibili

Nell’elenco è presente il CER 191212 che, come ben noto, è molto generico e può identificare anche i rifiuti, potenzialmente putrescibili, prodotti dalla tritovagliatura dei rifiuti urbani.

In linea generale per consentire il conferimento diretto in discarica di un rifiuto occorre valutare che non necessita dei seguenti trattamenti:

- riduzione volumetrica;
- disidratazione;
- riduzione del contenuto o immobilizzazione delle sostanze pericolose;
- riduzione del contenuto di sostanze biodegradabili/organiche
- L’elenco dei CER che con certezza possono essere ammessi al conferimento in discarica, pertanto, deve essere necessariamente ridotto, e devono essere specificate le motivazioni alla base del conferimento senza trattamento.

Si fa presente che costituisce criterio escludente se non è presente con certezza un franco di almeno tre metri fra la falda e il fondo della discarica secondo la LR 45/07.

Capacità totale e durata

Sulla base delle caratteristiche dimensionali del nuovo invaso progettato, il volume della discarica è pari a circa 150.000 m³, al netto dei pacchetti di ricopertura giornaliera infrastrato.

Sulla base dell’esperienza maturata nel settore dalla ditta ed in riferimento ai quantitativi di rifiuti potenzialmente conferiti ogni anno presso l’impianto, si stima un flusso di rifiuti in discarica pari a ca. 25.000 m³/anno.

Per il calcolo della vita utile della discarica, nell’ipotesi dei conferimenti sopra indicati e delle seguenti ipotesi di calcolo:

- capacità utile della discarica = 150.000 m³
- stima dei quantitativi di rifiuti smaltiti = ca. 25.000 m³/anno

si ottiene una durata prevista della discarica pari a circa 6 anni.





PARTE 4

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'area in esame è ubicata nell'ambito nella media valle del fiume Sinello in prossimità del torrente Cena, suo affluente in destra idrografica. La matrice ambientale di inserimento è prettamente agricola; nelle immediate vicinanze dell'area di intervento non si riscontra la presenza di insediamenti residenziali o produttivi.

Nello specifico, il sito di progetto si individua sullo spartiacque che delimita i bacini idrografici di due fossi minori, affluenti in destra idrografica del torrente Cena. L'idrografia dei luoghi è caratterizzata da corsi d'acqua principali quali il torrente Cena ed il torrente Moro a cui confluiscano numerosi corsi d'acqua minori ad elevato grado di gerarchizzazione, che testimoniano la natura pelitica dei suoli.

Dal punto di vista geologico-stratigrafico l'area di sedime dell'opera è caratterizzata dalla presenza di litologie limo argillose e argilloso marnose marine, ascrivibili alle "Argille Varicolori" dell'Unità Alloctona Molisana. Quasi sempre, detti depositi risultano coperti da spessori variabili di terreno vegetale (ampie zone del settore in esame sono sottoposte ad attività agricola intensiva che tende a regolarizzare la morfologia dei versanti), costituito da limi argillosi marrone e avana. Ai piedi del versante si rinviene una zona subpianeggiante caratterizzata dai depositi alluvionali recenti del torrente Cena, costituiti da ghiaie, sabbie e limi.

Dal punto di vista geomorfologico il settore indagato è caratterizzato da diversi processi gravitativi che mobilitano con differenti intensità e cinematismi, alcune porzioni di territorio. Nello specifico, l'area di intervento è priva di processi gravitativi destabilizzanti e non presenta forme d'erosione dovute alle acque correnti superficiali libere ed incanalate.

1.1 Geologia, geomorfologia, indagini geognostiche ed idrogeologia

Dai dati prodotti dalla VALLECENA per verificare l'idoneità dell'opera con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito prescelto, è emersa la compatibilità del sito ad accogliere tale tipologia di intervento.

Nelle diverse fasi dell'iter istruttorio (dal Comitato VIA, con Giudizio n.° 2041 del 10.07.2012 e da ARTA, con nota prot. 6938 del 16.04.2014) sono state richieste e fornite integrazioni con particolare riguardo allo studio idrogeologico sito specifico (ad integrazione di quello già presente nel progetto originario, nel 2016 è stata condotta una nuova indagine di campo, eseguita dopo aver condiviso, mediante un tavolo tecnico tra Tecnici ARTA e consulenti dell'azienda proponente, le modalità di esecuzione dei sondaggi e concordato puntualmente l'ubicazione degli stessi). Nel seguito sono descritti i principali elementi desunti dallo Studio Geologico ed Idrogeologico di ultima elaborazione (per approfondimenti o dettagli tecnici si rimanda all'Elab. R7-GEO - RELAZIONI GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA).

1.2 Indagini geognostiche e stratigrafia

A completamento del rilievo geologico e geomorfologico di superficie è stata effettuata una campagna d'indagine specifica (Agosto 2016) mediante la realizzazione di n. 9 sondaggi geognostici spinti fino alla profondità massima di 25 m. dal p.c. Al fine di verificare la presenza di acqua ed eventualmente definire morfologia e direzioni di flusso preferenziale della falda, n. 5 fori, sono stati completati con piezometro costituiti da tubazioni in PVC microfessurato del diametro ϕ 3" con relativo filtro drenante di adeguata granulometria, costituito da ghiaietto siliceo calibrato.

Il tratto finale è stato cementato per evitare l'infiltrazione delle acque superficiali; i bocca-pozzi sono stati completati con la posa in opera di pozzetti/chiusini. Sulla base del rilevamento geologico, dei dati bibliografici e di quelli acquisiti direttamente in sito attraverso i sondaggi, è stato possibile permesso di ricostruire la successione stratigrafica dei terreni presenti nel sottosuolo del sito.





In particolare, nei nove sondaggi sono stati individuati i seguenti Orizzonti:

- Terreno vegetale/coltre colluviale
- Limi argillosi
- Argille ed argille marnose

1.3 Idrografia ed idrogeologia dell'area

Nello studio si riporta la mancanza di disponibilità di dati idrologici per l'area di interesse. Secondo lo studio effettuato, la carta idrologica del settore indagato mostra valori di infiltrazione efficace media annua (ovvero la quantità d'acqua, espressa in mm/a, che dalla superficie si infila in profondità fino a raggiungere la zona di saturazione dell'acquifero) bassi, inferiori a 100 mm/a. I modesti valori di infiltrazione efficace sono dovuti principalmente alla natura geologica dei terreni costituenti l'area d'indagine. Da un'analisi dei dati idrologici più significativi dei corsi d'acqua presenti nell'area d'interesse, quali la portata media (a) e la portata media del mese di massima magra (b), si identifica l'indice del flusso di base (Fb) il rapporto b/a. Tale indice (Fb) è indicativo del contributo di acque sotterranee alla portata totale dei corsi d'acqua. Per il settore in esame, dai dati reperiti in bibliografia, si evidenziano valori di Fb molto bassi ($0.15 < Fb < 0.30$) che confermano i bassi valori di infiltrazione efficace delle acque meteoriche nel suolo. Il monitoraggio freaticometrico svolto sulla rete di piezometri installati nel sito ha rivelato l'assenza di acque sotterranee. Tale dato è giustificato dalla natura del sottosuolo costituito principalmente da depositi argilloso-marnosi a bassissima permeabilità primaria. Ciò non toglie che nella parte più superficiale dei depositi, costituiti da terreno agrario e coltre eluvio/colluviale limo-sabbiosa e limo-argillosa, nei periodi in cui si verificano precipitazioni intense e/o prolungate, si instauri una falda acquifera superficiale strettamente legata al regime pluviometrico. Per la determinazione del coefficiente di conducibilità idraulica dei terreni interessati dall'intervento, sono state inoltre realizzate due prove di permeabilità in sito di tipo Lefranc, rispettivamente nei fori di sondaggio realizzati nel 2007 e denominati S1 ed S2, che hanno permesso di investigare una porzione di acquifero abbastanza estesa, idonea a caratterizzare dal punto di vista della permeabilità idraulica il sedime dell'opera. La conducibilità idraulica determinata con la prova Lefranc è risultata essere compresa tra $2,09 \times 10^{-7}$ e $7,69 \times 10^{-8}$ m/sec.

Aspetti idrogeologici: vedi predisposto dall'Area Tecnica nell'ambito dell'istruttoria AIA:

A tal riguardo, richiamato quanto espresso da ARTA (nota prot. n. 9298 del 12.02.2017) relativamente alla valutazione della massima escursione della eventuale falda, è da evidenziare che la modalità con cui è stato effettuato il monitoraggio della soggiacenza non dà chiare informazioni ai fini della distinzione tra la presenza di "falda" o meno e che, pur nella considerazione che il primo monitoraggio sia stato influenzato dalle precipitazioni meteoriche, i soli risultati ottenuti nella seconda campagna non possono oggettivamente escludere la presenza di una effettiva circolazione idrica sotterranea, tanto è vero che ad esempio non si hanno informazioni sulla potenziale risalita delle acque nel tempo.

Infatti, a differenza di quanto richiesto nella riunione del 16/6/2016 "Al fine di assicurarsi che non vi sia infiltrazione di acqua di percolazione si ritiene opportuno isolare la porzione dei piezometri a contatto con le litologie interessate dai materiali eluviali - colluviali, installando la porzione filtrante del piezometro solo nella porzione di terreno potenzialmente acquifero" i piezometri risultano realizzati in modo da essere feneestrati per un ampio tratto nella porzione eluviale-colluviale. Per quanto detto, si ritiene necessario chiedere l'integrazione dello studio geologico/idrogeologico, secondo quanto segue:

- realizzare almeno n. 1 piezometro ubicato nei pressi dei sondaggi in cui è stato rilevato un maggiore spessore della coltre eluviale/ colluviale; a tal fine si indica il punto di indagine denominato SP5, attestandolo non oltre i primi 50 cm nelle argille grigio scure;

Risulta inoltre necessario eseguire un nuovo monitoraggio della durata di almeno 15 giorni della soggiacenza su tutti i piezometri, con le modalità di seguito descritte:

- annotazione della soggiacenza senza spurgo;
- eliminazione delle acque presenti nei piezometri tramite spurgo e svuotamento dell'intera colonna d'acqua;





- misura ed annotazione della soggiacenza rinvenuta a termine delle operazioni di svuotamento del piezometro;
- inizio del monitoraggio della soggiacenza eseguito dopo 24 h dal termine delle fasi precedenti ed estesa nell'arco dei quindici giorni con due/tre misure settimanali su tutti i piezometri presenti e da realizzare;
- annotazione di eventi meteorici significativi durante l'arco temporale del monitoraggio.

Nel caso in cui al termine del monitoraggio venisse acclarata la presenza di falda o comunque di colonne di acque idonee al campionamento, si provvederà al prelievo ed analisi chimiche delle acque sotterranee. I risultati dovranno essere riportati in forma tabellare contemplando tutte le voci di cui alla tabella piezometrica a pag. 24 della Relazione Geologica, corredate da sezioni da cui si evinca chiaramente il confronto fra il piano di imposta dell'opera e le minime soggiacenza rilevate; dovranno essere altresì allegate le schede tecniche dei nuovi sondaggi.

Tutte le attività dovranno essere preventivamente comunicate con idoneo preavviso al Distretto Sub Provinciale di San Salvo.

2. Qualità ambientale del sito di intervento

2.1 Indagini effettuate negli anni precedenti

Nell'ambito della domanda di A.I.A., la VALLECENA aveva già eseguito nel 2013 un'indagine di qualità ambientale finalizzata alla caratterizzazione dello stato del sito.

Nell'ambito dello studio geologico effettuato in occasione dell'elaborazione del Progetto definitivo del complesso impiantistico VALLECENA e della relativa variante planimetrica, era stata predisposta una campagna di indagini per mezzo di terebrazioni di sondaggio volta a caratterizzare geotecnicamente i terreni attraversati.

L'indagine, svolta nel 2004 ed integrata nel 2007, aveva previsto complessivamente l'esecuzione di 10 sondaggi geognostici, alcuni dei quali spinti fino alla profondità di 30 metri dal p.c., il prelievo di alcuni campioni indisturbati sia sulla copertura superficiale sia sulla formazione di base, prove di permeabilità e la realizzazione di un inclinometro per il monitoraggio di eventuali movimenti del terreno.

Per quanto riguarda la caratterizzazione analitica dei terreni, nell'Aprile del 2013, era stata eseguita una campagna di prelievi di terreno, eseguiti direttamente da personale di ECO-INGEGNERIA, mentre per l'esecuzione delle analisi ci si era rivolti ad un Laboratorio certificato (GREENLAB Group Srl).

Il campionamento era stato effettuato utilizzando aliquote di terreno ricomprese nei primi 50 cm dello strato più superficiale, da cui sono stati prelevati campioni omogenei, successivamente inseriti in adeguati contenitori con chiusura ermetica per il trasferimento al Laboratorio.

Sui campioni erano state effettuate indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente a una serie di parametri specifici (per maggiori dettagli, si veda la documentazione progettuale). Il set di analiti è stato ottenuto integrando i parametri ritenuti più rappresentativi, per le esigenze prima descritte, fra quelli di cui alla Tab.1 – All.5 della Parte IV – Titolo V del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i. con alcuni tra quelli riportati nell'All. A della Determinazione n.° DN3/28 del 06.03.2007 della Regione Abruzzo.

Il confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla realizzazione dell'impianto della VALLECENA S.r.l. con le concentrazioni soglia di contaminazione contenute nell'Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06 relative sia ai siti ad uso commerciale ed industriale che ai siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, aveva evidenziato il rispetto dei limiti consentiti per tutti i parametri monitorati.

Considerando che, per le ipotesi fatte sulle potenziali fonti di contaminazione dell'area ed in virtù dell'assenza di acqua sotterranea evidenziata dalle indagini geognostiche effettuate, i campioni di suolo superficiale sarebbero dovuti risultare quelli maggiormente soggetti ad una eventuale contaminazione, si era potuto concludere che l'area oggetto di indagine fosse correttamente definibile come sito non contaminato secondo le definizioni di cui all'art. 240 del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.





2.2 Analisi integrative condotte nel 2016

Nell'Agosto del 2016, facendo seguito alle richieste di integrazioni da parte di ARTA ABRUZZO – Direzione Centrale prodotte nell'ambito delle valutazioni di competenza relative all'istanza di A.I.A. presentata dalla VALLECENA S.r.l., quest'ultima ha eseguito uno studio idrogeologico sito specifico integrativo corredato da apposita relazione geologica ed idrogeologica, allegata alla relazione di Progetto datato Novembre 2016 (Elab. R7-GEO - RELAZIONI GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA), cui si rimanda per i dettagli specifici.

Il confronto delle risultanze analitiche con i limiti di cui al D.L.vo 152/06 e s.m.i. – Tab. 1 – Col. A – All. 5 al Titolo V della Parte IV – Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale non ha mostrato **superamenti** per **nessuno** dei campioni di terreno in questione, evidenziando quindi l'assenza di contaminazione preesistente del sito.

2.3 Analisi impatti acustici

Per quanto riguarda la relazione di impatto acustico prodotta, si riportano le valutazioni:

Visto il Documento di Valutazione di Impatto Acustico, redatto dal tecnico competente in acustica ambientale Geom. Giovanni Ricci (datato 02/11/2016, acquisito in data 15/03/2017 con ns. Prot. n. 1715), si evidenzia che lo stesso si configura esplicitamente, fin dal titolo, come *“documento di valutazione previsionale di impatto acustico relativamente all'attività di cantiere per la realizzazione di una discarica”*, non trattando affatto lo scenario acustico relativo alla fase di esercizio a regime della discarica stessa.

E' evidente, pertanto, che la Ditta deve provvedere ad integrare la suddetta documentazione con uno studio di valutazione previsionale di impatto acustico (ai sensi dell'art. 8 della L.447/95 nonché dell'art. 4 della L.R n. 23 del 17/07/2007) dello scenario *post operam* derivante dalle attività e dagli impianti che verranno posti in essere nella **discarica** in regolare esercizio, tenendo conto dei contenuti delle linee guida regionali sulla valutazione di impatto acustico (vedi DGR 770/P del 14.11.2011, pubblicate sul BURA del 28.03.2012).

Tale studio dovrà valutare, in via previsionale, il rispetto dei valori limite di immissione ed emissione, come definiti dal DPCM 14/11/97, e del valore limite differenziale presso i ricettori abitativi più prossimi al sito.

3. Identificazione degli impatti del progetto

Secondo la nuova formulazione del progetto¹ *“la realizzazione della sola discarica, comporta una riduzione delle opere da realizzare (con limitazione della movimentazione di terreno, di occupazione di suolo, di opere civili da edificare, ecc..) e delle problematiche gestionali della struttura, con i relativi impatti, nonché un sostanzioso taglio dei codici di rifiuti conferibili, con assoluta esclusione dei rifiuti pericolosi”*.

Di seguito si riporta l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati per i diversi sistemi ambientali estrapolati dallo Studio Preliminare Ambientale; lo studio precisa come essi siano già stati valutati favorevolmente per il progetto originario, sottolineando l'esclusione o il contenimento degli stessi derivanti dalla variante proposta.

¹ La stima qualitativa e quantitativa degli impatti indotti dall'intervento sul sistema ambientale interessato, **evidenziandone** le criticità eventuali e **documentando** i livelli di qualità preesistenti all'intervento sul territorio e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto, è stata sviluppata nello Studio di Impatto Ambientale elaborato in riferimento al progetto originario (Giudizio del CCR-VIA n.° 2041 del 10/07/2012 con parere favorevole). Tale progetto prevedeva la realizzazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, riservandosi la possibilità di accogliere anche rifiuti pericolosi da sottoporre ad un appropriato trattamento di detossificazione ed inertizzazione in un apposito impianto funzionalmente collegato alla discarica.





Le fasi di vita dell'opera considerate per la stima delle perturbazioni (nello S.P.A. si assume che in virtù della tipologia di opera in progetto non sono attesi impatti significativi sulle componenti ambientali alla cessazione dell'attività dello stesso), sono le seguenti:

- Fase di realizzazione (periodo necessario alla preparazione del sito, alla fase di cantiere e di installazione di tutti i dispositivi previsti nel progetto),
- Fase di esercizio (periodo di gestione ordinaria e manutenzione del complesso impiantistico).

3.1 Impatto sul sistema Atmosfera

Fase di realizzazione

Durante la fase di realizzazione del complesso impiantistico l'impatto su questa componente, ed in particolare sulla qualità dell'aria, può scaturire dalle emissioni provenienti dai gas di scarico dei mezzi utilizzati in cantiere, dalla polverosità e dal particolato dovuta al transito dei veicoli e alla movimentazione della terra per la preparazione del sito. L'impatto negativo relativo a questi ultimi aspetti, da ritenere basso per la temporaneità della fase di cantiere (in particolare per la fase di scavo stimata, in circa 7 mesi) sarà ulteriormente contenuto per la considerevole limitazione dell'area di intervento e per la riduzione dei movimenti terra necessari a seguito della modifica.

Fase di esercizio

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria in questa fase, viste le **caratteristiche** chimico-fisiche dei rifiuti conferibili, sostanzialmente privi di sostanza biodegradabile e pertanto poco **soggetti** a fenomeni di putrescibilità e biodegradazione, non sono attese emissioni **significative** dal corpo discarica.

Inoltre, *“la rinuncia al processo di inertizzazione derivante dalla nuova formulazione del progetto esclude anche le potenziali emissioni in atmosfera riconducibili a tale attività, segnalate nella relazione ARTA di cui alla nota prot. 6938 del 16/06/2014”*. Secondo lo studio, le uniche fonti di emissioni in atmosfera sono ascrivibili al traffico dei mezzi d'opera impiegati in discarica ed al flusso di veicoli **affidenti** i rifiuti all'impianto, nonché alle emissioni di polveri originate dal transito stesso dei mezzi che, in considerazione delle dimensioni dell'invaso e della durata prevista di attività, sono stimabili in non più di 4-5 veicoli/giorno. Una corretta manutenzione delle aree di transito e la presenza della barriera perimetrale alberata dovrebbero costituire elementi di forte limitazione per la propagazione della polverosità. Secondo lo S.P.A. è ragionevole ritenere che, **durante** l'esercizio dell'impianto, l'impatto negativo relativo ad emissioni in atmosfera e traffico sia del tutto trascurabile.

3.2 Impatto sull'Ambiente idrico

Fase di realizzazione

Le opere di modificazione delle caratteristiche idrografiche del bacino interessato dall'intervento in progetto saranno inevitabili per la realizzazione dell'invaso della discarica mentre, a seguito della variante proposta, non saranno più realizzate quelle relative all'area impiantistica ed alla viabilità di collegamento. La regimazione delle acque in tale fase non modificherà gli apporti idrici al torrente Cena e pertanto l'impatto su tale componente è da ritenere trascurabile. In ragione di tali considerazioni, stando allo S.P.A., l'influenza dell'opera proposta con tale componente ambientale, già da ritenere del tutto trascurabile per il progetto originario, risulta ulteriormente contenuta con la modifica proposta.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda l'impatto in fase di regolare esercizio dell'impianto, l'attività della discarica non comporta la produzione di scarichi idrici, se non quelli derivanti dalle acque meteoriche, gestite con la **separazione** ed opportuno trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sui piazzali e sulla viabilità **interna**, la cui estensione è ridotta a seguito della rimodulazione del progetto con la soppressione dell'impianto di inertizzazione. Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, di cui secondo lo S.P.A. **sostanzialmente**





non si è rilevata la presenza, viste le caratteristiche litologiche del sito e le scelte impiantistiche prospettate, sono da ritenere del tutto improbabili fenomeni di interazione o tanto meno di decadimento delle caratteristiche qualitative; l'impianto in oggetto sarà dotato di tutti i sistemi di protezione e monitoraggio di tale matrice, come previsti dagli strumenti **normativi** vigenti.

3.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Fase di realizzazione

I lavori di scavo necessari per **realizzare** l'intervento risultano più contenuti rispetto a quelli previsti nel progetto **originario**, essendo limitati al solo invaso. L'impatto negativo sul sistema suolo e **sottosuolo** risulta ridotto, anche se di poco, rispetto a quello già valutato e comunque prevalentemente legato alle attività temporanee di cantiere.

Fase di esercizio

Secondo lo Studio analizzato, il progressivo riempimento dell'invaso e la razionale attività di coltivazione della discarica che verrà effettuata per lotti successivi, consentirà, da un lato, di favorire le condizioni di stabilità dei fronti di scavo e aumentare il livello di sicurezza nell'impianto e, dall'altro, di **ripristinare** un profilo morfologico continuo che sarà sempre più coerente con il contesto territoriale al **procedere** delle operazioni di smaltimento, fino al completo ripristino dell'area. In tal senso, si stima che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo per la fase di esercizio sia basso.

3.4 Impatto sulla Flora

Fase di realizzazione

Durante questa fase, si procederà allo scotico superficiale del terreno con l'inevitabile asportazione della vegetazione, che riguarderà una superficie inferiore rispetto a quella originariamente prevista. Il sito in oggetto presenta per lo più piantumazioni cerealicole (ove non aree incolte), prive di valore conservazionistico. Per tale ragione si può considerare trascurabile l'impatto sulla componente in questione.

Fase di esercizio

Lo S.P.A. ritiene che gli interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone, previste per la mitigazione degli effetti indesiderati dovuti alla realizzazione del complesso impiantistico, genereranno un certo effetto positivo sulla vegetazione, poichè dal punto di vista quantitativo, ed in parte anche qualitativo, si rimuoverà l'attuale condizione di carenza di elementi alberati nell'area in **questione**. Nelle previsioni indicate dallo studio, tale risultato positivo sarà progressivamente più significativo con il graduale attecchimento delle specie piantumate ed assumerà proporzioni decisamente consistenti quando sarà ultimata la fase di ripristino ambientale successiva alla chiusura del complesso.

3.5 Impatto sulla Fauna

Fase di realizzazione

Secondo lo S.P.A. l'impatto sulla componente faunistica per tale fase può essere assunto come del tutto trascurabile, in quanto l'unico disturbo proveniente dalle attività di cantiere sulla fauna è riconducibile al rumore generato dai mezzi impiegati per la preparazione del sito. I mezzi impiegati in tale fase **saranno** limitati a poche unità e l'area su cui verrà effettuato l'intervento nel progetto di variante risulta ridotta rispetto alla formulazione precedente e non presenta elementi caratteristici o specie particolarmente sensibili.

Fase di esercizio

Non sono attesi **impatti** significativi sulla componente faunistica dell'area, in quanto con l'opera **proposta** non si introdurranno nell'ambiente elementi perturbativi o pregiudicanti la presenza di specie animali **attualmente** riscontrabili. Si rileva come le aree limitrofe all'impianto siano già frequentate da fauna antropofila, richiamata dalla presenza della vicina discarica per rifiuti urbani, che non possiede valore **intrinseco** rilevante. In ragione della nulla o **scarsissima** biodegradabilità dei rifiuti trattati nell'impianto in progetto, lo studio **ritiene che**





l'inserimento dell'opera non costituirà ulteriore richiamo per specie antropofile o vettori indesiderati potenzialmente pericolosi.

Lo S.P.A. prevede inoltre che l'introduzione di essenze arboree costituenti la cortina perimetrale a verde, favorirà la presenza di alcune specie rinvenibili tra l'avifauna, i roditori, i mustelidi, ecc...

3.6 Impatto sugli Ecosistemi

Fase di realizzazione

Nello studio non si prevedono impatti sensibili durante la realizzazione dell'opera su tale componente, sia per la modesta qualità e complessità pre-esistente dell'ecosistema, sia per la natura stessa dell'intervento che causerà solo l'eliminazione di pochi ettari di terreno vegetale e non avrà ripercussioni sulle altre matrici ambientali.

Fase di esercizio

Anche in relazione a questa componente lo studio ritiene che, in ragione delle caratteristiche del territorio in cui s'inserisce l'intervento proposto (agroecosistema collinare con medio grado di artificializzazione) e della scarsissima interazione che l'impianto ha con i diversi comparti ambientali, gli ecosistemi descritti non subiranno fenomeni di degrado e depauperamento.

Lo studio riporta che si possa ritenere lievemente positivo l'impatto dovuto all'introduzione delle barriere alberate e degli elementi arbustivi previsti per favorire l'inserimento dell'opera nel contesto ambientale, in quanto tale operazione favorirà un certo incremento della biodiversità e di conseguenza della complessità ecologica dell'area.

3.7 Impatto sul Paesaggio

Fase di realizzazione

La fase di costruzione della discarica, che prevede la realizzazione dell'invaso della stessa, produrrà inevitabilmente un impatto negativo sul paesaggio stimabile come medio-basso; secondo le valutazioni effettuate nello studio, tale impatto risulterà inferiore a quello del progetto originariamente assentito a seguito della mancata realizzazione dei fabbricati funzionali all'area di trattamento.

Secondo lo S.P.A. la zona di interesse, inserita in un'incisione valliva piuttosto pronunciata e, di conseguenza, naturalmente schermata alla vista, è del tutto priva di valore paesaggistico e già alterata dalla presenza della limitrofa discarica per rifiuti urbani.

Fase di esercizio

Lo studio precisa che le prime misure di contenimento degli impatti sul paesaggio sono state già adottate in sede di progettazione dell'intero complesso; ne consegue che, secondo gli estensori dello studio, la scelta del sito è stata suggerita dall'assenza di insediamenti residenziali nei dintorni del sito e dalla generale assenza di fruitori di un paesaggio di modesta qualità, in cui ad uno scarso valore del patrimonio naturale si affiancherebbe una scarsa qualità del patrimonio storico-culturale data dall'assenza di elementi di particolare pregio o interesse (Elab. 06-URB2 – Carta dei vincoli). In sede di definizione del progetto si è scelto di realizzare la discarica per lo più in scavo al fine di limitare il più possibile la modificazione del profilo originario del versante morfologico.

La crescita progressiva della quinta vegetale prevista lungo tutto il perimetro del complesso dovrebbe ridurre l'impatto visivo nel tempo.

Dalla considerazioni espone nello S.P.A., per la fase di esercizio, si ritiene di poter considerare basso l'impatto su tale componente ed addirittura trascurabile nella fase di post chiusura, quando sarà avvenuto il completo ripristino dell'area con la rimozione delle dotazioni impiantistiche maggiormente visibili a servizio della discarica e la riconversione del complesso ai fini di pubblico interesse.





3.8 Impatto sull'Assetto Demografico

Fase di realizzazione

Non sono attesi impatti per tale componente ambientale.

Fase di esercizio

Non sono attesi impatti per tale componente ambientale.

3.9 Impatto sullo Stato di salute e benessere della popolazione

Fase di realizzazione

Lo studio riporta che l'impatto su questa componente, derivante dalle attività di cantiere, è da considerare del tutto trascurabile in quanto si sostiene che il disturbo arrecato al benessere della popolazione sia riconducibile esclusivamente alle **modeste quantità** di emissioni sonore e degli scarichi in atmosfera provenienti dai mezzi impiegati per la realizzazione dell'opera. A tal proposito viene sottolineato il carattere di temporaneità di tale fase, l'esiguità dei mezzi impiegati e la totale assenza di residenti nelle vicinanze del sito che possano essere raggiunti da effetti indesiderati.

Fase di esercizio

Oltre alle considerazioni già riportate per la fase di cantiere, valide anche per l'esercizio dell'impianto, si fa osservare che con l'eliminazione del processo di trattamento gli unici impatti attesi siano riferibili al traffico dei mezzi di conferimento in discarica. In ragione della lontananza di possibili bersagli interessati da tali influenze e delle misure di contenimento adottate l'impatto risultante viene considerato trascurabile.

3.10 Impatto sull'Assetto territoriale

Fase di realizzazione

Non sono attesi impatti per tale componente ambientale.

Fase di esercizio

In tale fase lo studio ritiene possa essere atteso un impatto mediamente positivo sull'assetto territoriale, in quanto la disponibilità di un'**infrastruttura** unica nel panorama provinciale e non solo, potrà migliorare il livello quali-quantitativo delle dotazioni a servizio delle attività imprenditoriali e produttive, con ripercussioni positive anche sul sistema socio-economico dell'area; vista la vicinanza ad aree industriali con elevate concentrazioni di potenziali **conferitori** di rifiuti in impianto, dovrebbe essere possibile evitare spese consistenti dovute al trasporto dei rifiuti presso stabilimenti fuori regione, razionalizzare i flussi di traffico e dotare il territorio di uno strumento che garantisce alte performance ambientali.

3.11 Impatto sull'Assetto socio-economico

Fase di realizzazione

Durante la fase di realizzazione del complesso impiantistico lo studio prevede un impatto positivo diretto sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto le attività di preparazione del sito (scavi, movimentazione terra, riporti, realizzazione delle strutture di servizio, ecc...) richiederanno l'occupazione temporanea di personale con varie specializzazioni.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda gli impatti sul sistema socio-economico dell'area, sempre secondo lo studio, sono attese modificazioni positive di media entità rispetto alla condizione attuale, in quanto si renderà necessaria l'assunzione di personale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Considerando le esigenze **operative** dell'impianto, tenuto conto dell'orario di apertura e dei turni previsti, in termini occupazionali si può prevedere una richiesta di 5-6 unità. Sarà inoltre necessario attuare **interventi** di manutenzione delle opere edili, delle apparecchiature, degli impianti e delle aree a verde, per i quali dovrebbe venir impiegato del personale di cui oggi risulta difficoltosa una stima numerica.





3.12 Impatto sul Sistema antropico

Fase di realizzazione

Oltre agli effetti sul clima acustico e sul traffico dovuti alle attività di cantiere e per i quali, stando allo studio, si attende un impatto trascurabile, non sono attese ulteriori modificazioni negative in fase di realizzazione. Nell'ambito della redazione del Progetto di variante in riduzione è stata inoltre condotta una verifica previsionale di impatto acustico per la fase di cantiere, in cui si evidenzia la non alterazione del clima acustico ed il pieno rispetto dei limiti normativi vigenti (Elab. R9-ACU - Relazione Previsionale di Impatto Acustico Ambientale).

Fase di esercizio

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio della discarica in maniera differente a seconda che si parli di clima acustico, di flussi di traffico o di gestione di rifiuti.

Per quanto riguarda l'impatto sul clima acustico, si afferma che non sono previste modificazioni **significative** o impatti rilevanti, per le considerazioni sopra descritte. Per quanto concerne il sottosistema **traffico** è atteso un impatto trascurabile anche in questa fase, in quanto il flusso di veicoli in ingresso, stimato **mediamente** in circa 5 mezzi al giorno, è diluito nell'arco dell'intera giornata lavorativa.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti, l'esercizio dell'impianto si stima potrà produrre benefici nel quadro territoriale poiché sarà colmata una lacuna impiantistica ai fini di un corretto e razionale smaltimento dei rifiuti speciali.

3.13 Effetto cumulo

In merito alla valutazione di un potenziale effetto cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati, lo stesso, **secondo** lo S.P.A. è da ritenere del tutto trascurabile.

La realizzazione e la gestione dell'opera, che non determina significative emissioni in atmosfera o nell'ambiente idrico, non comporta impatti di area vasta e pertanto cumulabili con impianti o attività ubicati non in prossimità, come quelli ipotizzati con la Centrale Turbogas di Gissi o lo stabilimento LATERLITE di Lentella.

L'unica interferenza potenziale potrebbe essere quella del complesso impiantistico del CIVETA, che determina, secondo lo studio analizzato, impatti ben più significativi, derivanti dalla produzione del biogas sviluppato dalla discarica, di arie esauste dalle aie di maturazione, dalle caratteristiche dei percolati; lo studio preliminare prevede che il concorso a tali impatti derivanti dall'iniziativa di VALLECENA possa ritenersi praticamente nullo.

Sempre secondo lo studio, l'unico contributo derivante dalla realizzazione della discarica proposta è quello attribuibile all'incremento del traffico nella viabilità d'accesso all'area **interessata** che, in considerazione del **modesto** numero dei mezzi in transito previsti, può ragionevolmente essere considerato trascurabile.





SEZIONE II

Parte 6 - PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

1. OSSERVAZIONI PERVENUTE

Di seguito si illustrano brevemente i contenuti delle osservazioni pervenute e già elencate nella sezione I, rinviando comunque alle stesse per quanto qui non riportato.

1. Osservazione del 23.10.2017 da parte della Stazione Ornitologica Abruzzese — prot. N. 0271224/17 del 24.10.2017 nella quale vengono avanzate dal il Presidente della S.O.A. ONLUS Augusto De Sanctis, osservazioni relative: alla necessità della V.A.S.; alla mancanza di quantitativi riferiti ai **singoli** codici nell'elenco dei codici CER; al ricorso all'utilizzo della discarica che si pone in contrasto alla **promozione** di un'economia circolare; agli impatti cumulativi che non sarebbero stati trattati adeguatamente nello studio; alla falda superficiale che non risulterebbe sufficientemente indagata e alla condizione del torrente **Cena ricadente** nella peggiore categoria di qualità delle acque e con un bacino non in grado di sostenere altre pressioni ambientali; all'iter procedurale seguito nel quale le procedure di AIA e di VIA non risultano coordinate.
2. Osservazione del 23.10.2017 da parte del Comune di Furci (CH) a firma del Sindaco pro-tempore Prof. Angelo Marchione – prot. 0271185/17 del 24.10.2017 nella quale viene posta l'attenzione sui seguenti punti: contestazione della riapertura di un procedimento ritenuto chiuso da formale provvedimento di archiviazione con possibile illegittimità degli atti successivi; necessità che il progetto della discarica, nella sua nuova formulazione, debba essere sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale; **opportunità** che il Comune di Furci svolga il ruolo di coordinatore dei Comuni del comprensorio raccogliendone i pareri in sede di Valutazione di Impatto Ambientale; considerazione del criterio escludente e non solo penalizzante (secondo il PRGR) poiché il “progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in località Cicella”, nella nuova formulazione, non prevedendo impianto di **trattamento** rientrerebbe nella fattispecie di cui al criterio sopracitato; considerazione del criterio legato alla presenza di risorse archeologiche nell'area di interesse che avrebbero bisogno di un'indagine approfondita; criteri legati all'antropizzazione, alle attività agricole, alla presenza di risorse idriche, alle falde acquifere e aree umide che indicherebbero la necessità di una adeguata e approfondita Valutazione di Impatto Ambientale; criteri inerenti gli aspetti igienico-sanitari e l'effetto cumulo che fanno riferimento al parere espresso dalla ASL sullo studio epidemiologico redatto dal Prof. Schioppa e alla **presenza** di un effetto cumulo nel comprensorio determinato dalla presenza di impianti impattanti quali la Turbogas di Gissi, la Laterite di Lentella e il **Consorzio Civeta**. La nota si conclude richiamando la volontà espressa all'**unanimità** dal Consiglio comunale di Furi nelle deliberazioni n.20 del 31.03.2017 e n.31 del 23.06.2017 e ribadendo l'espressione del parere contrario alla realizzazione dell'intervento in questione nel territorio Furci.
3. Osservazione del Comune di San Buono (CH) a firma del Sindaco pro-tempore Sig. Nicola Filippone - prot. N. 0272430/17 del 24.10.2017 nella quale, facendo specifico riferimento all'attribuzione di funzioni al Sindaco in materia sanitaria, si esprime parere sfavorevole alla realizzazione dell'impianto per la vicinanza dell'impianto in progetto con le abitazioni della C.da Sodere di San Buono e in considerazione di un “effetto cumulo” con il preesistente impianto consortile CIVETA.

2. CONTRODEDUZIONI DELLA DITTA

Nella nota del 21.11.2017 la Vallecena S.r.l. – prot. 0296325/17 del 21.11.2017 riporta le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e una serie di controdeduzioni relative all'iter procedurale (si rinvia al documento pubblicato sul sito regionale dedicato).





Parte 7 – CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce del progetto analizzato e delle considerazioni svolte nella presente relazione si rimette la valutazione del progetto proposto al CCR-VIA.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria: **Dott. Domenico Scoccia**

Gruppo di lavoro istruttorio **Dott.ssa Ileana Schipani**



COMUNE di FURCI
Provincia di Chieti

Proponente:

VALLECENA S.R.L.

Sede Legale: Via Perth, 4
66054 - VASTO

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA
DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN
LOCALITÀ CICELLA**

**GIUDIZIO FAVOREVOLE DEL CCR-VIA N.° 2041 DEL 10.07.2012
VARIANTE IN RIDUZIONE AL PROGETTO, A SEGUITO DELLA
ELIMINAZIONE DELL'IMPIANTO DI INERTIZZAZIONE PER IL
TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI**

**ALLEGATO 1
ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA**

Elaborazione:

ECO
ingegneria
INGEGNERIA DELL'AMBIENTE



www.ecoingegneria.com

NOVEMBRE 2016



01 00 00	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01 01 00	rifiuti prodotti da estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 00	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
01 04 00	rifiuti derivanti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
01 05 00	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
02 00 00	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 01 00	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 10	rifiuti metallici
02 03 00	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 04 00	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica

02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 00	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04 00 00	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile
04 02 00	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
05 00 00	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
05 01 00	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
05 06 00	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
05 07 00	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 00 00	Rifiuti dei processi chimici inorganici
06 02 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di basi
06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 03 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 15	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 04 00	rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03
06 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 05 00	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione

ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA



06 07 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni
06 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 08 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 09 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11 00	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 13 00	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 03	nerofumo
06 13 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 00 00	Rifiuti dei processi chimici organici
07 01 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 02 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PEFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 03 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 06 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 07 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11

07 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 00 00	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
08 01 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 02 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 03 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 04 00	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
09 00 00	Rifiuti dell'industria fotografica
09 01 00	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia , contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
09 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 00 00	Rifiuti prodotti da processi termici

ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA



10 01 00	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 04 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 02 00	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 03 00	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti catrame carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19

10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 04 00	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 05 00	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 06 00	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 07 00	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento , diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 08 00	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato

10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diversi da quelli di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 09 00	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	leganti per rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 10 00	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	leganti per rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 11 00	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17

10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 12 00	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 13 00	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 14 00	rifiuti prodotti dai forni crematori
11 00 00	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
11 01 00	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 02 00	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi

ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI IN DISCARICA



11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 05 00	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 01	zinco solido
11 05 02	ceneri di zinco
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 00 00	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
12 01 00	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 00 00	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01 00	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02 00	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

16 00 00	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01 00	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 02 00	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03 00	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 07 00	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 08 00	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 11 00	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17 00 00	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
17 01 00	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche

17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 00	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03 00	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04 00	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 00	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie , diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06 00	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 00	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 00	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 00 00	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale
19 01 00	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti

19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 02 00	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 03 00	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 04 00	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 05 00	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 03	compost fuori specifica
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 08 00	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 09 00	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 10 00	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03

19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 12 00	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13 00	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05